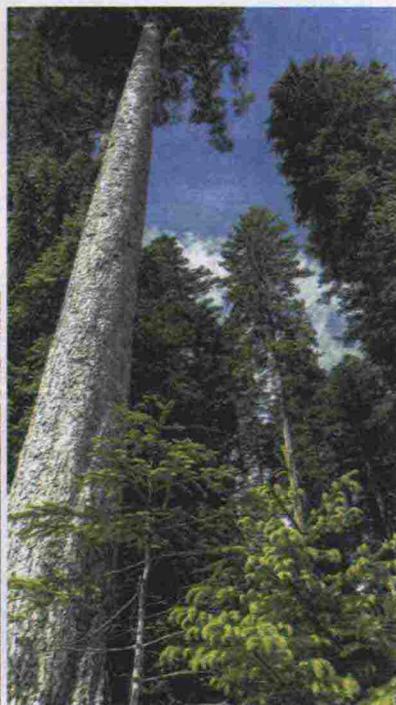


SCIENZE tecnologiapsicologianaturamedicina

DUE IMMAGINI TRATTE DAI CAPITOLI "RADICI"
 E "TRONCO" DI **ALBERI SAPIENTI ANTICHE FORESTE**
 DI DANIELE ZOVI (UTET, PP. 306, EURO 20),
 SOTTO, LA COPERTINA DEL LIBRO



DANIELE ZOVI (2)

I NOSTRI BOSCHI ANTICHI CHE CONOSCIAMO PIÙ O MENO COME MARTE

di **Rossella Sleiter**

Il sorprendente libro di un **ex forestale** è una guida al verde d'Italia: tra alberi pietrificati e piante che prima attirano e poi respingono le api con la caffeina

Daniele Zovi ha il grado di generale, ma non ha mai fatto la carriera militare. Figlio di forestale, finito il liceo, incerto tra filosofia e fisica, ha scelto di seguire le orme paterne. «A Padova c'era il miglior corso possibile in scienze forestali e io ero vissuto nei boschi tra Vicenza e l'Altopiano di Asiago, con mio padre Domenico, che è morto a sessant'anni. Mi sono detto: nei boschi c'è sia la filosofia che la fisica, c'è

tutto e di più». Prima che lui andasse in pensione il corpo delle guardie forestali è stato incluso nell'arma dei carabinieri. «Così sono generale, ma guai a militarizzare la mentalità dei forestali, che devono rimanere liberi, responsabili solo verso la Natura da proteggere e salvare». I suoi quarant'anni di lavoro li racconta nel libro: *Alberi sapienti antiche foreste. Come guardare, ascoltare e avere cura del bosco* (Utet editore).

Grande formato, con una sessantina di fotografie dell'autore, il volume è ricco di aneddoti, storie di animali, di semi e di uccelli, passato e presente. Bello il racconto del ritrovamento in Umbria di una delle foreste fossili italiane, a Dunarobba, negli anni Settanta. Vecchia di duemila anni, fu individuata all'inter-

no di una cava di argilla per fare mattoni. I tronchi mummificati sembravano una via di mezzo tra piante e metalli e dal 1987 sono conservati come beni paleontologici. Si trattava di alberi simili alle sequoie americane. Benché fossero pietrificati, al loro interno l'ape legnaiola era ancora in grado di scavare cunicoli. Straordinaria anche la storia della caffeina nel nettare dei fiori, che alcune piante da frutto producono per attirare le api. Così queste, golosissime, tornano più volte e distribuiscono il polline che serve per fecondare i pistilli. Quando poi tutti gli ovuli sono fecondati, per non essere più infastidita e dedicarsi alla maturazione del frutto, la pianta produce una tale quantità di caffeina da rendersi stomachevole per gli insetti. Che finalmente la lasciano in pace.

Di molti alberi citati non saremmo in grado neanche di ricordare il nome, tanto poco ci sono familiari. «Eppure sono tra noi da secoli. Siamo curiosi di sapere cosa c'è su Marte, ma dobbiamo scoprire ancora tanto sulla Terra». L'Italia è ricca di boschi poveri, scrive Zovi a un certo punto. «È una citazione dal mio vecchio maestro Alfonso Alessandrini. Era vera fino agli anni Cinquanta, oggi anche i nostri boschi sono ricchi. Vendiamo i tronchi dei pini, li esportiamo in Austria. Li li segano, li lavorano, ce li rivendono, e con il materiale di scarto fanno il pellet che importiamo».

Qual è il bosco più bello d'Italia? Questa domanda me la faceva Mario Rigoni Stern. La sera dopo il lavoro, poco più che ventenne, andavo a trovarlo. E lui mi chiedeva: "Di un po', qual è il bosco più bello?". Io rispondevo, e lui: "Ma l'altra sera mi hai fatto un nome diverso. Hai già cambiato idea?". Gli piaceva scherzare e parlare, ma quando entrava in un bosco, camminava in silenzio... Comunque ho una risposta: Sasso Fratino, nel cuore del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, tra Bagno di Romagna e Forlì, è un gioiello che commuove chiunque lo guardi. ■

